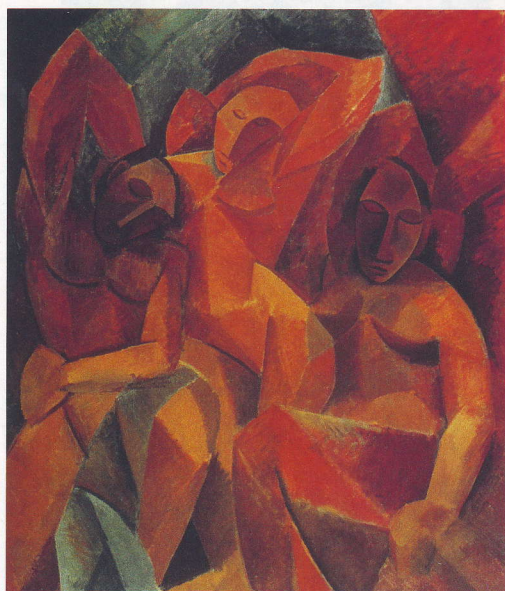


biotici che, essendo tutti trattamenti manuali, nell'applicazione richiedono la stessa attenzione dedicata al massaggio. Un'ulteriore riflessione merita anche il momento del primo contatto con il cliente. Come detto, è fondamentale che l'operatore si centri nel proprio spazio interiore; infatti, solo quando il respiro sarà calmo e la mente vuota, sarà possibile incontrare l'altro, creare il *con-tatto*. Stando nel centro interiore (l'*hara*), l'operatore poggia con dolcezza le mani sul corpo del cliente e rimane in attesa, in "ascolto" di una *risposta tonica* al contatto determinato. Tale risposta potrà essere un rilassamento muscolare, un cambiamento d'espressione o del respiro che, in ogni modo, indichino un consenso. Questa fase di apparente "non fare" è fondamentale in quanto determina quella profonda connessione con il cliente che permette di percepire il flusso energetico. Come si sente l'energia? È fluttuante? È statica? Quale temperatura si percepisce sotto le mani? Calore? Freddo? Ricontriamo una sensazione di vuoto o di pieno? In questa condizione sarà l'energia del cliente, saranno le sue variazioni a guidare le nostre mani, a dosarne la pressione ed il ritmo. Per non interrompere questo *dialogo tonico*, il contatto dovrà essere assolutamente permanente, senza nessuna interruzione, per tutta la durata del massaggio. Grazie a questa percezione di continuità, il cliente, sentendosi tranquillo, sicuro e pro-

tetto, potrà affidarsi, lasciarsi andare al fluire della sua energia ed avrà la possibilità d'incontrare se stesso. Il massaggio eubiotico richiede tono e fluidità: le mani, i polsi e le spalle devono essere rilassati, ma tonici e presenti, per meglio assecondare il flusso energetico del cliente. I movimenti, come nelle arti marziali, sono circolari, fluidi ed armonici e nascono dall'*hara*, dal centro gravitazionale dell'operatore.

La *magia del tocco* sta in questo stato di fusione empatica che si crea tra operatore e cliente. L'operatore deve sintonizzarsi sull'energia del cliente e percepire le vibrazioni, ascoltarne il respiro e, se il cliente gliene dà il "permesso tonico", potrà *senza fretta* "entrare", materialmente e metaforicamente, sempre più in profondità, fino ai bordi ossei. In questo modo si attiva l'energia vitale del cliente, pulendo i bordi ossei si contattano le catene miofasciali e, *con pazienza*, si attende che il tessuto connettivo ceda sotto le mani, a dimostrazione dell'allentarsi delle tensioni. Quando ciò accade per il miofasciale, tutto l'organismo viene ossigenato: dall'apparato osseo al sistema circolatorio, dal tessuto muscolare a quello epiteliale, dagli organi alla più

piccola delle cellule. Una volta liberate le fasce, si sciolgono ed affiorano emozioni parassite quali rabbia, paura, sensi di impotenza e di colpa; si ri-prende coscienza di traumi antichi, impressi – come una "memoria tissutale" – nelle fasce, i quali condizionano sia la postura fisica che le capacità di relazione. In questi casi, frequentemente, il cliente visualizza immagini, suoni, colori: percezioni che lo aiutano a tornare all'origine dell'evento traumatico e a riviverlo nell'intimo della sua coscienza; lo stato di rilassamento psico-fisico può permettergli di valutarlo in modo nuovo, meno influenzato dalle passioni che lo avevano "congelato" nel corpo. Quando si percepisce questo processo, si accompagna il cliente con un tocco capace di conservare l'ascolto ed il dialogo tonico e con una "presenza" energetica partecipe ma non giudicante. Lo si sostiene nella sua presa di coscienza e nel percorso di consapevolezza e guarigione in atto. Solo quando il cliente "comunica" di aver ultimato il suo processo di trasformazione, solo allora, senza "strappare", dolcemente e lentamente, si sollevano le mani dal suo corpo, felici di essere stati testimoni di un episodio di profonda ristrutturazione reso possibile dalla magia di un tocco e di una presenza mai invadenti. Consapevoli, inoltre, di aver avuto il privilegio di accedere, oltre che alla pelle, ai muscoli e alle ossa del cliente, anche alla sua anima. ■



Pablo Picasso,
Tre donne.
San Pietroburgo,
The State
Hermitage
Museum